



SOMMARIO

19 febbraio 2000: grande manifestazione della CISL Scuola	pag. 2
Le nostre ragioni	pag. 4
Stralcio d'intervento di Daniela Colturani	pag. 6
Stralcio d'intervento di Sergio D'Antoni	pag. 8
O.D.G. finale Assemblea Nazionale Cisl Scuola - Fiuggi 17-18.2.2000	pag. 9

19 febbraio 2000

GRANDE MANIFESTAZIONE DELLA CISL SCUOLA

Francesco Scrima

Con una manifestazione nazionale, che ha registrato la presenza di almeno diecimila tra quadri e militanti, le bandiere della CISL Scuola hanno invaso, e riempito in ogni angolo, la piazza dei SS. Apostoli di Roma.

Sabato 19 Febbraio u.s. le delegazioni sindacali e le rappresentanze degli operatori scolastici, arrivate da ogni parte del paese (oltre 150 i soli pullman), hanno dato voce e visibilità al dissenso della CISL Scuola verso la politica scolastica del ministro Berlinguer e del Governo.

Abbiamo manifestato pacificamente, ma anche in maniera netta e determinata, tutta la nostra contrarietà verso questo modo di procedere sulla scuola, nei confronti di tutti coloro i quali ci lavorano, riguardo alle, aspettative dei suoi utenti.

Unitamente alla CISL - rappresentata personalmente da Sergio D'Antoni e praticamente da tutta la segreteria confederale, siamo tornati a ribadire tutte le critiche che la CISL SCUOLA ha manifestato in questi ultimi tempi al preteso riformismo a tutti i costi che emerge dall'iniziativa ministeriale e governativa.

Un convincimento ed una linea, questa delle riforme purché si riformi, che non è più in grado di distinguere tra quello che è opportuno riformare e quello che invece è utile confermare, salvaguardare, tutelare.

Una smania di protagonismo decisamente manifesta e una supponenza di egemonia culturale nel saper *guardare lungo e profondo* che - cattiva consigliera - induce a considerare con sufficienza l'azione del sindacato specialmente quando si permette di dissentire, che sono diventati uno stile per assicurarsi un posto di rilievo nella storia della scuola italiana: almeno quella dei dissesti allorquando non si trasformino in disastri.

La nostra manifestazione sta ad indicare, con estrema chiarezza, che non siamo disposti ad accettare - in silenzio e come inevitabili - i *lungimiranti disegni* dell'on. Ministro, il suo *famoso mosaico di interventi* che, stante il suo dire, dovrebbe portare la scuola italiana ad assumere una configurazione di inedita modernità.

Temiamo, con sincero e preoccupato convincimento, che da qualche parte si è rotto - o perso - il filo capace di assicurare coerenza, visione unitaria, respiro autenticamente strategico.

Con i loro interventi, puntuali ed appassionati, Daniela Colturani e Sergio D'Antoni (annotiamo che anche da parte dei nostri graditi ospiti sono venute significative sottolineature critiche) hanno provveduto a precisare - ed argomentare - rivendicazioni e proposte che CISL e CISL Scuola avanzano rispetto alla attuale conduzione della politica scolastica.

Questo il senso profondo della manifestazione! Ma c'è altro.

Sappiamo che in queste circostanze anche l'apparire ha la sua importanza.

Sapevamo di essere attesi alla prova della piazza perché siamo consapevoli che sulle apparenze risulta sempre più facile intervenire - per tentare di ridurre il valore della sostanza - specialmente quando risulta difficile contrastare il merito.

Conta dunque fin troppo, e va anche oltre il suo reale significato, perché diventa terreno privilegiato di speculazioni strumentali agite fuori - e naturalmente contro - l'organizzazione e le sue scelte.

Ebbene, anche su questo versante, abbiamo dato un incontestabile riscontro all'altezza del ruolo e del prestigio di CISL Scuola.

Lo abbiamo fatto confermando il nostro stile e la nostra identità.

Lo abbiamo fatto distinguendoci dalla *confusione rumorosa* che, almeno per ora, si esprime attorno alla scuola.

Lo abbiamo fatto prendendo le distanze dal *silenzio imbarazzato* che, da altre parti, si assicura agli interventi sulla scuola.

L'azione, la voce, le scelte della CISL e della CISL Scuola sono l'espressione evidente dell'autonomia di elaborazione politico-culturale nell'esercizio della rappresentanza sociale e nel radicamento con la gente di scuola.

Non abbiamo vincoli di appartenenza e tributi di osservanza da rispettare che non siano quelli costituiti dal mandato di rappresentanza dei nostri iscritti.

Sabato 19 febbraio u.s. lo abbiamo dimostrato culturalmente, politicamente ed anche organizzativamente.

Le nostre ragioni

Sandro D'Ambrosio

La protesta degli insegnanti contro il "concorso" è stato solo un aspetto, seppur importante, del rifiuto di una strategia governativa e ministeriale di annunci, di promesse, di obiettivi dichiarati, sistematicamente disattesi dalle scelte concrete. I nodi del dissenso della CISL sono stati declinati da Daniela Colturani e assunti da Sergio D'Antoni nelle conclusioni in una piattaforma che non è solo di contrapposizione, ma contiene la visione e le proposte sulla scuola e sulla formazione che CISL e CISL Scuola hanno elaborato in questi anni e rappresentato in tutte le sedi.

Il Ministro Berlinguer ha costruito un consenso di facciata, sui giornali, in un certo mondo accademico, ma ha eluso il fermento, le inquietudini, il dissenso che pure è presente e forte nella scuola reale e che con l'autonomia, la riforma dei cicli, il dimensionamento della rete scolastica corre il rischio di esplodere, travolgendo anche ciò che di buono è stato fatto in questi anni di accanimento riformatore.

Non è vero che tutto va bene, che gli operatori della scuola sono protagonisti disciplinati del cambiamento, come il Ministro va sostenendo, alla luce di misteriosi sondaggi e inchieste i cui dati sono da se stesso raccolti ed elaborati.

La CISL, nella sua autonomia, non intende essere connivente con una politica che non condivide, nel nome di un sostegno ad un quadro politico reso dagli eventi sempre più incerto e contraddittorio.

La CISL rivendica la sua autonomia, che non è indifferenza rispetto alla politica (a suo tempo ci fu una non equivoca presa di posizione) ma impegno a giudicare le cose per quello che sono, le scelte concrete, a prescindere dai soggetti politici che le mettono in atto.

Abbiamo guardato con attenzione alle prime scelte del Ministro e del Governo e le abbiamo apprezzate.

La legge Bassanini, disegnando il profilo del federalismo possibile a costituzione invariata, ribadiva la natura nazionale del sistema di istruzione (liberandosi da suggestioni regionaliste pure presenti e forti); assegnava alle istituzioni scolastiche un'autonomia che le liberava da una soggezione burocratica e centralistica, trasformava la vocazione dirigistica e cartacea dell'amministrazione centrale e periferica in un sistema a rete, di sostegno alle scuole, senza gerarchie; affermava il compito di indirizzo politico e programmatico del ministro e non di gestione; istituiva il sistema di valutazione.

E' stata una legge importante per la scuola e l'abbiamo sostenuta, insieme ad altri provvedimenti coerenti, come il nuovo esame di Stato.

La concertazione definiva altri importanti obiettivi, quali l'obbligo formativo a diciotto anni, che solleva l'Italia dagli ultimi ai primi posti in termini di obiettivi formativi.

Non è quindi su questo il nostro dissenso.

Esso nasce dall'assenza di una strategia, a cominciare dalle risorse che mancano.

Indicizzare i contributi alle scuole per l'ordinario funzionamento ai tassi di inflazione, vuol dire condannarle all'autonomia della miseria.

Finanziare la scuola con i risparmi prodotti dal taglio degli organici, significa trasformare in beffa l'autonomia, l'organico funzionale, l'arricchimento dell'offerta formativa, l'individualizzazione dei curricoli, il sostegno agli alunni in difficoltà, ecc.

Trasferire alle scuole la gestione amministrativa del personale e decimare l'organico A.T.A., significa prefigurare la paralisi.

Ridimensionare la rete scolastica, trasferendo il potere decisionale alle Regioni, significa politicizzare le scelte, sconvolgere gli assetti una prima volta per poi sconvolgerli nuovamente per adattare il sistema alla riforma dei cicli.

Una riforma quest'ultima che sconvolge riforme recenti, cancella due ordini di scuola, innalza l'obbligo di un solo anno, accorcia il percorso scolastico e affida il profilo del sistema alle scelte amministrative del Ministro di turno.

Su questo non c'è consenso della CISL, né ci sarà quello della scuola non appena le scelte si trasferiranno dalla Gazzetta Ufficiale alla realtà.

Il grande annuncio, il grande progetto si riassume dunque in tre parole: risparmio, risparmio, risparmio.

L'Italia è il paese che spende di meno per l'istruzione, ma è il paese che parla di più della centralità della formazione, per lo sviluppo e per l'occupazione.

Più è alto l'obiettivo delineato, più forte la delusione e il dissenso rispetto ai comportamenti concreti.

Anche la vicenda del cosiddetto "concorstone" è emblematica.

Abbiamo ottenuto, con il sostegno delle confederazioni, 1000 miliardi all'anno per la valorizzazione del personale della scuola, che, in parole povere, vuol dire il riscatto da una condizione di sottoretribuzione, la cui evidenza ci risparmia l'onere della dimostrazione.

Era l'inizio di un percorso che doveva coinvolgere tutti o quasi tutti, senza automatismi, ma nella chiarezza dell'obiettivo. Al tavolo contrattuale ci siamo sentiti proporre l'individuazione di una élite di insegnanti (nove milioni di aumento) sovraordinata gerarchicamente anche nelle funzioni.

Ci siamo sentiti riproporre l'autofinanziamento del contratto con l'azzeramento del sistema dell'anzianità, che non saremo disponibili ad abbandonare sino a quando le retribuzioni tabellari, a cominciare da quelle iniziali, non saranno adeguate.

Il contratto ha respinto queste impostazioni ed ha individuato un percorso, la cui attuazione ad opera del ministro ha squalificato rispetto alle scelte di fondo. Per questo oggi ci assumiamo la responsabilità di rivedere profondamente l'art. 29 del C.C.N.L., fermo restando l'impegno di dare alla categoria una risposta di carattere non elitario.

Il complesso dei problemi, le scelte non condivisibili, non possono, per noi, circoscriversi in un generico e protestatario dissenso.

Devono comporsi in una piattaforma rivendicativa che riesca ad unificare gli elementi da sistemare (l'autonomia, la riforma dei cicli, ecc.) con le politiche del personale, anche sul piano retributivo.

Ciò si può riassumere in tre parole: investimenti, investimenti, investimenti.

Oppure con decisi no: ai tagli del personale A.T.A., ai tagli dell'organico funzionale, all'improvvisata attuazione dei cicli.

In politica non basta la purezza degli ideali o la chiarezza degli obiettivi: sono necessarie le convergenze e le sinergie, se si vuole contare.

La CISL non ha vocazioni ad una solitudine sterile. Riafferma, come ha fatto il 19, la sua identità e le sue opzioni, ricercando l'unità d'azione con gli altri soggetti sindacali, fondata sulla concretezza dei problemi e sulla chiarezza delle soluzioni. Ad esempio: noi giudichiamo intollerabile il taglio degli organici ATA e per questo chiediamo una risposta unitaria forte e decisa.

Non siamo interessati ad opposizioni generiche e qualunque ma, con il sostegno dei lavoratori della scuola a far maturare la giusta attenzione delle forze politiche.

La corretta informazione, il rapporto con i lavoratori della scuola, le assemblee, la rete dei delegati, devono diventare il nostro impegno per produrre la svolta che oggi non c'è, che i fatti dimostrano ancora non vi sia e che pertanto è ancora più fastidioso e inaccettabile sentire annunciare in modo così ricorrente.

Stralcio d'intervento di Daniela Colturani

... Siamo stati e continuiamo ad essere interlocutori responsabili, pro positivi, anche se diversamente convinti e, qualche volta, critici, di fronte alle varie proposte sulla scuola.

Quindi, non siamo né prevenuti né ostili, per intenderci. Non siamo di quelli che vogliono bloccare l'attività degli altri per attirare l'attenzione sui loro problemi. Preferiamo essere aperti al confronto, al dialogo, ma molto attenti ai fatti e soltanto a questi.

Ed è quindi proprio per questa fiducia che abbiamo concesso, per la speranza che abbiamo alimentato, per gli impegni che abbiamo assunto siamo determinati nel denunciare le inadempienze, gli errori, i colpevoli silenzi che rischiano di compromettere il cammino che abbiamo davanti. Un cammino di cambiamenti che noi, sia ben chiaro, diamo fare, a cui vogliamo contribuire con la forza dei nostri ideali e l'esperienza della nostra tradizione confederale.

... Abbiamo espresso con forza, in tutte le sedi, la nostra posizione contro questa riforma. E, guardate, è una posizione che non può essere liquidata con il marchio di un becero conservatorismo. Siamo stati, e la nostra storia e la nostra tradizione stan lì a dimostrarlo, sempre a favore di una modernizzazione vera della scuola, di un'innovazione profonda, duratura. Ma senza inganni, senza la ricci visione delle proprie radici.

... Questa legge è soltanto un'ipotesi destrutturante, tutta giocata sulla modifica ordinamentale che, sappiamo, è importante, sì, ma non fa la qualità. La scuola elementare, la scuola media vengono sacrificate sull'altare di questo velleitarismo, di questa operazione che definiamo solo un marketing politico. È ancora più grave che, nel momento in cui in questo paese, si senta disperatamente di dare risposta al grave problema dell'occupazione, questa riforma, non solo colpo, taglia 50.000 posti di lavoro.

... Il riordino dei cicli, quindi, rischia di essere quasi una sfida, un inutile azzardo, che può distruggere gli stessi obiettivi per cui è nato. E sono obiettivi, ministro, che stanno a cuore prima a noi che non a lei. Per noi è urgente innalzare i livelli di scolarità, di conoscenza dei giovani, aprire l'accesso al maggior numero di essi. L'allungamento, il riordino, l'integrazione dei percorsi formativi sono indispensabili. I canali della formazione professionale e dell'apprendistato devono aprirsi a decine di migliaia di giovani, avere uguale dignità, dare pari opportunità di inserimento. Ed è in malafede e chi ci dipinge come un pugno di nostalgici, che rifiutano dimettersi e in gioco e di rivedere la propria funzione culturale e sociale.

... Ebbene, sia chiara una cosa, però, a tutti. Noi non permetteremo che si facciano esperimenti sulla nostra pelle. Non saremo le cavie di nessun apprendista stregone.

... Terremo il fronte e saremo al nostro posto di rappresentanti della categoria tutte le volte che si dovrà trattare del nostro destino professionale, dei nostri posti di lavoro, dei contenuti del nostro lavoro, dei corsi di studio degli allievi, dei rapporti con le famiglie.

... E sull'articolo 29, vogliamo essere precisi. È un obbligo morale che sentiamo verso una categoria mai come oggi delusa e incompresa. Noi abbiamo posto un problema sin dall'inizio. Avevamo aperto una vertenza. E, anche in questo caso, dobbiamo ringraziare la Cisl che, per prima ha assunto il problema retributivo dei docenti. Lo avevamo detto. Le risorse assegnate per quell'istituto erano troppo poche che per avviare un serio processo di valutazione del sistema. Inoltre, destinate a una categoria che tutti, a parole, dicono, a livelli stipendiali mortificanti, ma a cui nessuno riesce a dare risposte significative. La nostra posizione è sempre stata contraria all'uso delle differenze retributive a fini di privilegio e di differenze fra i colleghi. L'esaltazione dell'eccellenza, quasi condizione per procedere al riconoscimento della professionalità docente, che si iscriveva nella visione di questo ministro, che ancora oggi continua a parlare di aristocrazia intellettuale, ha influenzato negativamente il profilo entro il quale si doveva collocare un'azione contrattuale che era posta a tutelare e a valorizzare l'intera categoria. Una filosofia, però, (attenti, amici) a cui hanno aderito anche coloro, a suo tempo, che oggi fanno i sit-in di protesta davanti al ministero.

... Sviluppo di carriera, diversificazioni salariali hanno un senso se, in primo luogo, sono un'opportunità offerta a tutti e se sono stimolo a migliorare la professionalità di tutti. Lungo questa linea e con questa attenzione, amici, ci siamo sempre mossi e continueremo a muoverci. Non aspiriamo ad essere il sindacato dell'eccellenza. Noi vogliamo restare il sindacato della buona scuola e dei buoni insegnanti. Ce ne sono tanti, e

noi vogliamo rappresentarli anche in questa nuova stagione.

... Avevamo messo in guardia il ministro contro i rischi di un'applicazione rozza e sbrigativa dell'articolo 29. I fatti ci hanno dato ragione. Il ministero a cui competeva la traduzione operativa ha messo in campo un'interpretazione fatta di modalità e soluzioni impraticabili e inaccettabili. Lo abbiamo detto per primi e senza tentennamenti. Lo abbiamo dichiarato al ministro, lo abbiamo fatto coi comunicati stampa. Superficialità e improvvisazione nell'attuazione delle procedure hanno snaturato il principio ispiratore di quell'istituto, che doveva garantire una dinamica professionale e retributiva e valorizzare la professionalità docente, una reale e concreta opportunità di carriera da offrire a tutti. Intendiamo presentare ai lavoratori, in un percorso democratico, una piattaforma per riaprire, come dicevo, il contratto all'ARAN per quanto riguarda l'articolo 29. Ci auguriamo di ritrovare convergenze sulle nostre proposte.

... Noi non ci sentiamo soli. Con noi sono i lavoratori. Con noi, in questo momento, è la Cisl quindi, milioni di lavoratori. Questa solidarietà ci assicura che uniti si vince e noi siamo determinati a vincere questa battaglia. Grazie.

Stralcio d'intervento di Sergio D'Antoni

... Per noi è un'azione coerente, unica: sono tanti punti dello stesso progetto, della stessa capacità, della stessa forza per determinare una politica nuova, capace di affrontare le questioni aperte e di dargli una soluzione positiva.

... La concertazione, vedete, è una grande politica, se, chi la adotta ne trae sempre tutte le conclusioni; se chi la adotta accetta le conseguenze, sia quando gli vanno bene, sia quando gli vanno male. La gran parte dei concertatori italiani ha una concezione unilaterale: quando gli va bene, è perfetta; appena gli va male, non esiste più.

... Ma noi non vogliamo passare alla storia come quelli che "l'avevano detto". Noi vogliamo passare alla storia come quelli che "lo diranno", come quelli che "lo faranno".

... Se l'inflazione riprende, tutta la politica dei redditi rischia di andare in frantumi. E il disagio aumenta. Se l'inflazione riprende, e tu devi rinnovare i contratti sull'inflazione programmata, e si crea questa distinzione, questa discrasia, questo allontanamento tra l'inflazione programmata e l'inflazione reale, tutto l'impianto crolla. Non accorgersi di questo, non continuare a dire che va tutto bene. Va tutto bene, va tutto bene. E poi scoprire e turbarsi di fronte al disagio dei lavoratori. Questo significa stare lontani, non capire, non avere percezione di quello che sta avvenendo.

... Veniamo alla politica scolastica di questo governo, verso il quale - come è dimostrato - non abbiamo mai avuto pregiudiziali, perché noi con questo governo abbiamo fatto accordi, abbiamo condiviso prospettive e facciamo scontri, perché la differenza, per noi, la fanno solo i contenuti, mai un'altra cosa.

... Ma l'autonomia a costo zero, non è autonomia: è un taglio persistente che scarica sulle parti deboli del sistema scolastico ogni e qualsiasi possibilità di sviluppo. È chiaro?

... Per questo la Cisl, dovete saperlo, si spenderà, si sta spendendo, determinerà in questo paese un'attenzione, una forza, un modo di fare sindacato, di dare progettualità, di dare fiducia, perché noi siamo una forza reale, capace di cambiare queste condizioni.

Fanno male! Ci avessero ascoltato sui cicli, sull'inflazione, sul fisco, sull'occupazione, questo paese sarebbe diverso. Se non ci ascoltano, proseguiamo! Non abbiate sfiducia! Noi non lasceremo nessuno in pace fino a quando questi risultati non saranno concretizzati, questa condizione non ci sarà.

... Per noi sono un tutt'uno, le questioni reali del rilancio della scuola, del rilancio della possibilità di fare una vera politica riformatrice, della possibilità reale di venire incontro a questo disagio per dare una prospettiva, noi siamo convinti che qui, che su questo terreno si misura la vera equità di un paese. Chi sa, avrà il futuro; chi non sa, sarà ai margini. Noi siamo per dare il sapere a tutti e non ci fermeremo fino a quando questo non avverrà.

... Grazie a tutti voi, che vi siete impegnati per la riuscita di questa iniziativa, a tutti voi, che pur tra mille difficoltà, dovendo fronteggiare demagogie, corporativismi, spinte di tutti i generi, date l'idea precisa di un grande sindacato che, certo, si mobilita sulle questioni vere, essenziali delle persone, ma che ha sempre attenzione all'equilibrio, alla capacità, alla governabilità di un paese.

... Io dico che possiamo tornare nelle nostre città, nelle nostre scuole e gridarlo a tutti: venite con noi. Lotteremo fino a quando i risultati non arriveranno.
Grazie.

O.D.G. finale Assemblea Nazionale Cisl Scuola**Fiuggi 17-18.2.2000**

L'Assemblea Nazionale della CISL SCUOLA riunita a Fiuggi il 18 febbraio 2000, sentita la relazione della Segreteria Nazionale,

valutata la complessa situazione della scuola ed il forte disagio della categoria,

rilevata e riaffermata la persistente ambiguità delle scelte di politica scolastica del Governo e del ministro della P.I.

sottolinea come la manifestazione nazionale del 19 febbraio 2000 debba rappresentare l'avvio di un percorso teso a riaffermare con forza le ragioni della "VERTENZA SCUOLA", nella quale sia riconoscibile e visibile l'identità ed il ruolo della CISL SCUOLA.

Dentro a questo quadro vanno collocate in primo luogo le vicende dell'attuazione del contratto scuola, con particolare riferimento alla carriera professionale dei docenti, per la quale l'Assemblea Nazionale richiede la riapertura della contrattazione presso l'ARAN.

A tal fine impegna la Segreteria Nazionale a definire, avvalendosi anche di gruppi di studio in seno agli organismi statutari, una proposta che, in sintonia con i principi del contratto, individui modalità di riconoscimento della professionalità docente collegata alla ricaduta sull'azione formativa nelle unità scolastiche caratterizzate dall'autonomia, sulla quale realizzare il più ampio consenso della categoria.

Esprimendo altresì profondo dissenso rispetto al Ministro della P.I. che nei fatti vanifica ogni tentativo di seria concertazione e che reitera nell'ambito delle politiche di riforma del sistema scolastico un improponibile impoverimento delle risorse professionali con tagli agli organici del personale docente ed ATA, l'Assemblea Nazionale CISL SCUOLA

- impegna la Segreteria Nazionale a rinegoziare con l'ARAN l'art. 29 del CCNL, rivendicando maggiori risorse, in modo da definire per tutti la possibilità di pervenire a miglioramenti economici;
- impegna la Segreteria Nazionale a definire specifiche proposte di attuazione della riforma dei cicli da sottoporre al dibattito della categoria e sulle quali avviare il confronto con il Ministro della P.I.

L'Assemblea Nazionale CISL SCUOLA dà mandato alla Segreteria Nazionale di coinvolgere tutto il personale, anche attraverso momenti di mobilitazione, per ottenere spazi per un reale confronto sulle riforme e risorse adeguate da investire sulla scuola, che non siano frutto di mera politica dei tagli.

Approvato all'unanimità con 5 astensioni